

Elisa e le ferite di â??Kintsugiâ??: â??Il dolore Ã¨ una spinta ma devi guardarlo in facciaâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? PiÃ¹ di ogni altra cosa, Elisa voleva imparare a trasformare il dolore in bellezza. E lo ha fatto con â??Kintsugiâ??, il nuovo album in uscita il 27 novembre per Island Records/Universal Music Italy. Un lavoro intimo, nato da una crisi e da un percorso di trasformazione che attraversa le ferite delle relazioni, il confronto con i propri traumi e le inquietudini del presente. â??Volevo imparare a trasformare il dolore in bellezzaâ?• ripete la cantautrice nel film â??Kintsugiâ?¦ e sono la mia operaâ??, diretto da Ludovico Boccianti e presentato alla Festa del Cinema di Roma. Un principio che torna anche nelle undici tracce del disco, a partire dal titolo, ispirato allâ??antica tecnica giapponese che ripara gli oggetti in ceramica con lâ??oro, senza nasconderne le fratture. La sua, di frattura, Ã¨ la crisi personale che lâ??ha portata a interrogarsi su sÃ© stessa. â??Il dolore non viene mai per niente â?? spiega incontrando la stampa a Milano -. Prende il suo pieno senso nel momento in cui diventa una sorta di attivatore, uno strumento per costringerti a guardare laddove magari non hai veramente voglia di farlo. Il dolore Ã¨ propulsivo, perÃ² devi rimanere lÃ¬. Questo Ã¨ il problema che abbiamo tuttiâ?•. AnzichÃ© scappare, Elisa ha guardato in faccia il suo dolore. E il risultato Ã¨ lâ??album piÃ¹ personale degli ultimi tempi. â??Ã? stato un periodo della vita molto intenso, che mi ha portato davanti a un cambiamento, a una grande rivoluzione. Ã? stato difficile non essere al centro di questo lavoroâ?•. La prima scintilla Ã¨ stata una crisi nella relazione di coppia, durata a lungo con il suo ex marito, il musicista Andrea Rigonat, con il quale si Ã¨ separata nel 2025 dopo 17 anni insieme: â??Non ho potuto fare altro che scrivere le canzoni che mi uscivano. E praticamente non mi usciva molto altro rispetto a queste dinamiche relazionali e alle problematiche di una relazioneâ?• ammette. Ma quella era soltanto la superficie.

â??Da questo Ã¨ nato anche il mio primo percorso di psicoterapia, che non avevo mai affrontato primaâ?•, racconta. Un lavoro che le ha permesso di riconoscere che â??una persona non Ã¨ il suo dolore o il suo traumaâ?•. Da qui nasce anche â??Paura di stare beneâ??, il brano che chiude il disco e affronta la paura della felicitÃ . â??Mi capita di avere paura di stare bene. Ho paura della felicitÃ â?? dice Elisa -. Se arriva una felicitÃ o qualcuno che ti dice â??guarda, io ti voglio beneâ??, tu potresti essere terrorizzato, perchÃ© non sai cosa ti puÃ² accadere. Magari puoi pensare: â??Adesso, se arriva questa cosa bella, in quale modo me la faranno pagare?â?•. Lâ??abuso sessuale subito da bambina,

quando aveva otto anni, e rivelato qualche settimana fa, Ã¨ una vicenda che non ha voluto escludere dal progetto quando, lavorando ai monologhi e rileggendo i propri diari, si Ã¨ trovata nuovamente davanti a quella antica ferita. â??Il senso di colpa che rimane addosso Ã¨ un paradosso. PerchÃ© di fatto tu non hai fatto niente eppure ti senti molto in colpa â?? rimarca -. Ã? la paura che, se tu lo racconti, non ti crederanno. Ã? una cosa enorme dentro di te, inspiegabileâ?•. Da bambina, ricorda, arrivava persino a chiedersi se fosse successo davvero. â??Tu in certi momenti pensi: â??Ma Ã¨ successo veramente?â??. Addirittura non sai dire se te lo sei inventato o no. Ã? ovvio che non te lo sei inventato, ma Ã¨ destabilizzante. Questa cosa Ã¨ un orrore. E lâ??orrore non lo spieghi, non puoi spiegarteloâ?•.

La decisione di parlarne Ã¨ maturata mentre lavorava al disco e al film: â??Oggi ho un piccolo strumento in piÃ¹ e, grazie alla psicoterapia, riesco a non identificarmi con quel trauma. Piano piano inizio a prendere una distanza. Quella Ã¨ una cosa che mi Ã¨ successa, ma non sono io. E questa Ã¨ una differenza abissaleâ?•. Non voleva omettere quella parte della propria storia per paura del giudizio o delle conseguenze: â??Ho fatto la solita artista pazza, incosciente e coraggiosa e ho detto: â??Il mio racconto Ã¨ cosÃ¬, Ã¨ integraleâ??. Ho messo dentro tutto e sono andata avantiâ?•. Nel disco, il percorso dalle ferite individuali a quelle della collettivitÃ passa soprattutto attraverso i brani â??F.O.M.O. Iâ?? e â??F.O.M.O. IIâ??. Il primo affronta la paura di perdersi qualcosa, il bisogno di approvazione e la connessione continua. Il secondo allarga la riflessione alla societÃ e alla politica: â??Forse poche altre volte, da quando ricordo, si Ã¨ sentito e percepito il sanguinamento di una ferita collettiva come in questo momentoâ?•, osserva Elisa, citando autoritarismo e fascismo, ma anche le conquiste ottenute dalle generazioni che hanno combattuto per i diritti: â??Bisognerebbe guardare a quel valore e difenderlo, difendere tutto ciÃ² che Ã¨ stato conquistato con dolore e fatica, con la vita delle personeâ?•. Anche i social network e lâ??intelligenza artificiale a suo avviso hanno un effetto negativo sui giovani: â??Lâ??intelligenza artificiale toglie ai bambini, ai ragazzi, a chiunque, lâ??opportunitÃ di imparare e crescere, perchÃ© fa le cose al posto tuoâ?•. La speranza, per Elisa, Ã¨ nelle nuove generazioni, che stanno mettendo in discussione la corsa al successo il denaro come misura della felicitÃ . E dalle mobilitazioni per Gaza, la Palestina, i popoli oppressi, i diritti umani e la salvaguardia del pianeta: â??Questo segnale globale di â??siamo svegli, sappiamo cosa state facendoâ?? Ã¨ la speranza e la luceâ?• fa notare.

default watermark

â??Kintsugiâ?? Ã¨ stato costruito insieme a Dardust, che ha accompagnato Elisa nella composizione di numerosi brani e nella definizione del suono e dellâ??immaginario del progetto. â??Devo tantissimo a Dardust, che mi ha letteralmente presa per manoâ?•, rimarca, spiegando che alcune canzoni erano giÃ state scritte, altre sono nate durante la lavorazione. Il disco Ã¨ pensato come un percorso unitario, con synth e influenze legate alla musica degli anni Ottanta, ascoltata da Elisa fin da bambina attraverso la sorella maggiore. â??Volevamo creare un immaginario e dare un posto a tutte le canzoni, farle appartenere allo stesso luogo. Non volevamo creare una playlist con tante montagne russe, ma un luogo molto omogeneoâ?• spiega. Oltre a Dardust, che firma â??Overtureâ??, â??Amore Ã¨â??, â??Kintsugiâ?? e â??Riguarda noi dueâ?? e affianca Elisa nella produzione di â??Ciaoâ??, â??F.O.M.O. IIâ?? e â??Dischi rottiâ??, realizzato anche con Matteo Cantaluppi. Tra gli altri collaboratori figurano Giorgio Poi, Katoo, Federica Abbate e Jacopo Ettorre. â??Paura di stare beneâ??, il brano conclusivo, include un cameo di Cesare Cremonini. Il 2027 sarÃ per lei lâ??anno della celebrazione dei 30 anni di carriera. Lâ??appuntamento Ã¨ per sabato 11 settembre alla RCF Arena di Campovolo, a Reggio Emilia, con â??Soundtrack â??97-â???27â??: â??Mi sento fortunata a essere ancora innamorata persa del mio lavoro, della musica, della magia che succede quando si riesce a scrivere una buona canzoneâ?•, racconta, ricordando che la prima volta a Campovolo, nel

2005, era stata sul palco per aprire il concerto di Ligabue: â??Arrivarci con la fiamma accesa della musica nuova Ã¨ bello, perchÃ© Ã¨ una storia che continuaâ?•.

Quanto al film â??Kintsugiâ?¦ e sono la mia operaâ??, sul grande schermo in tre proiezioni speciali giÃ sold out a Milano, Roma e Bologna, la danza, da sempre una pratica privata e quasi terapeutica per Elisa, entra per la prima volta in modo organico nella sua musica. â??Ho sempre ballato da sola. Era una cosa quasi curativa, una medicinaâ?•, racconta Elisa. Durante la lavorazione del disco, sentendosi protetta dal gruppo di persone che la circondava, ha trovato il coraggio di portare quel linguaggio nella propria arte. Le coreografie sono firmate da Macia Del Prete e coinvolgono un corpo di ballo che, nelle diverse sequenze, rappresenta paure, possibilitÃ future, fiducia e incontri. Il film, invece, spiega Elisa, â??Ã¨ un lavoro fatto con tantissima onestÃ sulla crisi di una persona, non di unâ??artista, ma di un essere umanoâ?•. Un racconto che attraversa una relazione e le ferite che sono riaffiorate. Senza nascondere le crepe, dunque, ma provando a capire cosa puÃ² nascere da esse. â??PiÃ¹ di ogni altra cosaâ?• per citarla, con questi progetti Ã¨ davvero riuscita a trasformare il suo dolore in bellezza. (di Federica Mochi)

â??

default watermark

spettacoli

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 26, 2026
Autore
redazione